Giovedì 23 Giugno 1898

# IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 148.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscο e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

## POLITICA DI LAVORO

Con questo titolo l'onorevole Maggiorino Ferraris pubblica nella *Nuova Antologia* un pregevole articolo, del quale crediamo opportuno riprodurre i punti più notevoli.

Premesso che cosa intende per politica di lavoro, che è quel complesso di riforme, di leggi, di provvedimenti, di atti del Governo che rinvigoriscono gli spiriti e in alto sollevino i cuori, che, nell'ora malinconica che volge, ci distruggano dalle tristi lotte personali, dalle sterili gare dei partiti e dei gruppi per assurgere ai supremi interessi della patria, per affrontare animosi e risoluti i problemi vitali dell'esistenza nazionale, l'autore propone questi rimedi inevitabili:

Aumento della ricchezza privata in Italia.

Freno all'accrescimento della popolazione.

Equa distribuzione della produzione nazionale.

L'aumento di ricchezza richiede capitale e lavoro.

Il lavoro sebbene insufficientemente istruito e quindi meno produttivo e più costoso abbonda in Italia. Invece il capitale è insufficiente e caro.

Il fine precipuo della politica italiana deve essere quello di accrescere largamente la quantità di capitale che si rivolge alla produzione, sopratutto all'agricoltura italiana, e di promuovere una graduale diminuzione del saggio d'interesse.

Qui si presentano due scuole: gli uni attendono l'aumento del capitale nazionale dal lento accumularsi del risparmio del paese; gli altri credono che sia sopratutto necessario chiederlo all'estero.

Più volte abbiamo sentito e meditato le gravi obbiezioni che sorgono contro un forte indebitamento estero, ma esse colpiscono segnatamente i prestiti contratti per scopi improduttivi, per lavori pubblici passivi e per disavanzi del bilancio.

Il capitale straniero che invece si impiega utilmente nella produzione nazionale, che si rivolge assai più all'attività privata che ai prestiti pubblici, diventa un prezioso fattore di progresso e di ricchezza.

Chi potrebbe dolersi se una grande istituzione nazionale di credito agrario ottenesse dall'estero qualche centinaio di milioni, che trasformato in sementi, in lavori e concimi appropriati liberassero in buona parte l'Italia dall'ingente tributo granario di almeno cento milioni l'anno che essa paga all'estero per la alimentazione?

Governo e Parlamento hanno quindi il dovere di preparare e mantenere fermamente le condizioni necessarie perchè il capitale estero a miglior mercato affluisca in Italia, vi cerchi stabile impiego e vi diventi un fattore efficace del rinnovamento economico del paese.

Queste condizioni sono:

*Ordine perfetto*, assicurato non soltanto da una politica ferma e vigile, ma anche dalle buone disposizioni delle popolazioni, promosse da serie trasformazioni tributarie, da eque leggi sociali, dalla giustizia amministrativa e da una larga educazione nazionale.

*Politica* estera dignitosa, ma coordinata alle condizioni economiche e finanziarie del Paese. E dopo i nostri dolorosi insuccessi s'impone sempre più una politica di raccoglimento in Africa.

*Pareggio finanziario* sicuro, permanente, assoluto nel bilancio dello Stato e in quello delle amministrazioni provinciali e comunali.

Il disavanzo ha effetti tristissimi sul credito. Il capitale estero che teme la riduzione degli interessi invece di affluire nel nostro paese, di fronte al disavanzo, si ritira.

*Circolazione sana*, ordinata internamente, basata sui principii commerciali e sul corretto funzionamento del tesoro e degli istituti d'emissione.

E' questo il grande desiderato dell'economia nazionale italiana e fa d'uopo insistervi con tutte le forze dell'animo. Senza il risanamento della circolazione è impossibile riattivare il movimento economico del paese.

*Ordinamento del credito* pubblico e privato in guisa da iniziare una lotta tenace, vittoriosa contro l'usura, che all'ombra di principii dottrinari, fiorisce largamente in Italia e vi ostacola l'espansione della vita economica. E' compito essenziale dello Stato in Italia di organizzare e risanare il credito nei suoi elementi economici e giuridici e nelle sue diverse forme di credito commerciale, industriale, fondiario, rustico, edilizio ed agrario.

Solo in tal guisa una vena adeguata di capitali a buon mercato potrà ravvivare le stanche forze produttrici e ridestare le energie latenti ed assopite della economia nazionale.

*Leggi commerciali* oneste nella procedura, nell'interpretazione dei contratti in base all'equità, nelle società anonime, nei fallimenti in guisa da attenuare od eliminare gli abusi che da tanti anni deprimono il credito morale e materiale nelle sfere degli affari.

*Riforme nei servizi e nelle tariffe delle ferrovie*, della navigazione, delle poste, dei telegrafi e dei telefoni in guisa che concorrano a meglio promuovere il movimento economico. Fino ad ora codesti grandi servizi pubblici furono troppo spesso esercitati più in base a concetti fiscali che a criterii economici e sociali.

*Espansione commerciale*, mediante una buona politica doganale, consorzi d'esportazione, inchieste, scuole, agenzie ed altre istituzioni essenzialmente coordinate al servizio consolare e ai nostri connazionali residenti all'estero.

*Politica agraria* intesa ad aumentare la quantità, a migliorare la qualità, a promuovere lo smercio e l'esportazione dei prodotti del suolo, mediante il concorso del capitale (credito) dell'istruzione e dell'associazione. Si calcola che la produzione agraria dell'Italia per ettaro sia poco più della metà di quella francese: il che dimostra quale vasto orizzonte di progresso, di ricchezza nazionale, di benessere sociale si apra ancora all'agricoltura italiana.

*Trasformazione tributaria graduale* rivolta al doppio fine di meglio attuare la giustizia distributiva e di sollevare il contribuente da continue fiscalità che deprimono le energie morali e le iniziative economiche.

Un popolo non oppresso da imposte, meglio nutrito e vestito, meglio istruito ed educato, è fattore innegabile di ordine pubblico e di progresso civile.

* * *

Lo sviluppo della pubblica ricchezza è uno dei termini del problema. A migliorare le condizioni generali del paese, conviene agire nel tempo stesso sopra l'incremento della popolazione in guisa da ridurlo nei più stretti limiti possibili.

La massa della pubblica ricchezza e del reddito nazionale viene ogni giorno divisa fra un numero crescente di cittadini; il contrasto fra le entrate e i bisogni, rinfocolati dai desiderii, si fa sempre più grave; donde il malessere materiale e morale, ed il facile alimento alle agitazioni sovversive.

Lo studio comparativo delle condizioni della ricchezza, della produzione e della popolazione del nostro paese in in confronto della Francia e della Germania ci avverte che in Italia deve necessariamente esistere una percentuale alta di abitanti che non lavora, che non produce a sufficienza o che deve appagarsi di un'esistenza di povertà materiale e di abbiezione morale.

In tal guisa una parte notevole della popolazione oltre a risentire la propria ristrettezza economica, oltre a sopportare da sola il peso delle imposte, è anche oppressa e impoverita dalla necessità di mantenere la parte della popolazione che non può o non vuole lavorare.

A tutti questi inconvenienti non rimane che un solo, doloroso, triste, ma inevitabile rimedio: accrescere l'emigrazione.

Organizzare l'emigrazione in paese, dirigerla all'estero, coordinare ad essa l'azione oggi così infeconda delle rappresentanze consolari, collegarla alle Camere di commercio italiane e alle società di mutuo soccorso all'estero, ravvivare fra la madre patria e le sue estese colonie un complesso di affetti, di scambi, d'interessi, tutto ciò rappresenta uno dei più urgenti e pratici problemi dell'Italia economica moderna.

L'emigrazione è necessario diventi un importante ed essenziale « Servizio di Stato » con uffici ed organi suoi propri.

Questa funzione dello Stato diretta a promuovere, organizzare e dirigere l'emigrazione bisogna che utilizzi e coordini ai suoi fini tutti gli organi della pubblica amministrazione, della scuola popolare di villaggio, al servizio consolare dei più lontani paesi

* * *

Politica di lavoro è adunque un indirizzo dello Stato sostanzialmente diverso dal semplice sviluppo dei lavori pubblici.

La prima abbraccia l'intero problema economico e sociale che l'Italia deve affrontare; i secondi non sono che un espediente temporaneo, utile o dannoso a seconda dei casi o di effetti molto limitati.

Abbarbagliati dal piccolo e fittizio benessere temporaneo e dalla soddisfazione politico-elettorale che i lavori pubblici anche improduttivi creano pel momento; illusi dal plauso di costruttori affaristi e imprenditori, che dietro le scene, organizzano e pagano le manifestazioni dell'« opinione pubblica » molti s'ingannano sopra i benefizi dei lavori pubblici.

Appena cessati essi, lasciano uno strascico di miseria e di malcontento sociale, e traggono seco debiti, imposte e sofferenze generali.

Scrivendo per la verità e non per la popolarità, all'aumento dei lavori pubblici politici si desidera contrapporre un programma di regolare ed efficace sviluppo d'ogni forma dell'attività privata e sopratutto dell'economia agraria del paese.

Ciò non toglie però che non si abbiano a considerare i lavori pubblici come un rimedio temporaneo in tempo di crisi e come un elemento importante della politica generale dello Stato quando essi si propongano di rispondere ai veri bisogni dell'economia nazionale e tendano nei limiti del bilancio ad accrescere i mezzi di comunicazione e di scambio nel paese.

* * *

I recenti avvenimenti hanno dimostrato che l'Italia è afflitta da una crisi speciale profonda: dalla scarsità della ricchezza nazionale in rapporto alla quantità e ai bisogni della popolazione. La ricostituzione dello Stato su basi nuove che riconducano l'affetto alle istituzioni e il benessere pubblico deve farsi essenzialmente mediante riforme economiche, sociali e politiche.

Errano coloro i quali negano la necessità di profonde innovazioni legislative o ne pongono in dubbio la virtù risanatrice. Nessun popolo ha attraversato nella storia un periodo di grave crisi sociale senza radicali riforme economiche, finanziarie ed agrarie intese a correggere le cause del male.

Alla nobile e generosa intrapresa occorrono più uomini che i mezzi; più i caratteri e le energie morali che risorse inadeguate alla potenza contributiva del paese.

Ristabilito l'ordine, giova che si apra senz'altro un'era non di sterili lotte, ma di reciproca fiducia fra Governo e Parlamento, affinchè i rimedi violenti facciano posto alle riforme, prudenti ma efficaci, seriamente preparate e fermamente attuate.

### Un discorso di Guglielmo sul teatro

Telegrafano da Berlino che l'imperatore Guglielmo tenne un discorso agli attori del Teatro di Corte, nel quale disse fra altro:

« Allorchè dieci anni fa io salii sul trono, uscivo dalla scuola dell'idealismo alla quale mi aveva educato mio padre. Ma io avevo l'idea che il teatro avesse il compito di coltivare l'idealismo, e che esso dovesse essere un istrumento del monarca *come* dovrebbero esserlo pure la scuola elementare e l'università. Il teatro è una delle mie armi. Perciò è dovere del monarca di curarsi del teatro ».

### UN DISASTRO IN UN CANTIERE INGLESE

### 300 persone travolte da un'ondata — 34 morti

*Londra 22* — Ieri si è varata a Blackwall la grande corazzata *Albion*. Assisteva il duca di York colla duchessa, che fa madrina.

La nave, scendendo nel fiume, cagionò uno spostamento così forte nella massa d'acqua, che il palco eretto per gli invitati, collocato in fondo al bacino delle costruzioni, venne inondato completamente e coperto da una immensa ondata.

Circa trecento persone furono gittate in acqua. Finora furono pescati 34 cadaveri, per lo più di donne e di ragazze delle vicinanze di Londra.



## CORTE D'ASSISE DI UDINE

# IL PROCESSO PENZI per il delitto di Aviano.

*Udienza ant. del 22 giugno.*

La Corte è composta dal comm. Vanzetti presidente, e dai dottori Zanutta e Triberti giudici; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Castagna.

Difensori sono: per Arturo Penzi l'avv. Giovanni Levi, per Giov. Battista l'avv. Emilio Driussi, per Riccardo l'avv. Etro di Pordenone.

La parte civile, per gli eredi Stefinlongo, è rappresentata dagli avvocati Bertacioli di Udine, Cavarzerani di Sacile, e Marigonda di Venezia.

Imputati:

Penzi Arturo di Pietro, d'anni 29, messo di Esattoria; Penzi Giov. Batt. di Pietro, d'anni 33, scritturale; Penzi Riccardo di Pietro, di anni 23, falegname; tutti da Aviano.

L'udienza incomincia alle 9 e 55 dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso. Sono presenti tutti e tre gli imputati, ma, dovendosi dar lettura dei documenti risguardanti Arturo Penzi, i di lui fratelli vengono allontanati dall'aula. Dietro preghiera degli avv. Driussi ed Etro, viene loro dal presidente concesso di star nella cella senza le manette.

### Lettura d'interrogatori ed altri documenti.

Il cancelliere comincia a leggere una lettera diretta da Arturo Penzi al padre, in data 23 dicembre 1897 dal carcere di Pordenone sequestrata dal procuratore del re. Vorebbe l'imputato in tal lettera, che il padre si recasse nell'Esattoria di Aviano per rimediare ai falsi e peculati da lui commessi e nella lettera indicati.

Arturo non giungendogli una risposta, a questa lettera, scrive in data 2 gennaio 98 al fratello Gio. Batta. indicandogli nuovi falsi e peculati a cui rimediare riscotendo crediti, fitti e cambiali spedite accennate in tal lettera.

Pres. — Avete sentito, imputato, che affari, quante scadenze, quante *bollette f*..

Imp. — Sono i falsi ed i peculati di cui mi incolpano poichè e i falsi ed i peculati mi si addebitarono dopo queste lettere.

Il cancelliere legge un'altra lettera di Arturo al fratello Gio. Batta. in data 7 gennaio 98 in cui si lamentava di non aver ricevuta risposta alla precedente; ricorda ancora al fratello che al 13 gennaio, nella Pretura di Aviano avrebbe dovuto comparire per una opposizione a precetto; lo prega di procurare a mezzo del suo avv. Policreti un rinvio di due mesi ed aggiunge « presto io sarò a casa e finirò ogni cosa ». Gli domanda che gli mandi del formaggio per non mangiare pane solo, e dei denari. Si lamenta di non poter dormire la notte quantunque prenda sempre una buona dose di cloralio, e finisce con queste parole: « Di me non darti pensiero perchè parto dal principio che dice: Chi male non fa, paura non ha ». Vien dopo data lettura della patente di messo e collettore rilasciata al suo nome e si viene a sapere che questa non gli fu mai tolta, che soltanto, dopo i tre falsi per 35 lire scoperti dal Camilotti, gli fu proibito di firmare le bollette.

Si leggono gli interrogatori per i reati di peculato e falso, nei quali confessa di avere devoluto i denari a proprio vantaggio.

Pres. — Avete sentito? Perchè ieri diceste di avere con questi denari rimediato al peculato del Rubere?

Imp. — Perchè è la verità, e nemmeno ieri aveva intenzione di dirla, e la ho detta per circostanze speciali che non voglio riferire, e sono pentito d'averla detta.

Si passa di poi alla lettura delle sentenze del Tribunale di Pordenone e della Corte d'Appello sul processo Rubere, dalle quali emergono le circostanze di patto a cui ieri accennò l'avv. Marigonda.

Si leggono le lettere dell'Arturo Penzi ad Ovidio Camilotti, per ottenere un buon servito: « L'avvenire mio, dice, sta nelle sue mani e nella sua generosità: so che sono colpevole, ma stia certo che non le farò fare una brutta figura perchè ho avuta una lezione che mi servirà per tutta la vita ».

Pres. — Ammettevate allora che il Camilotti aveva il cuore buono e gentile.

Imp. — Lo pensavo.

Si continua colla lettura dei due telegrammi spediti dal Penzi dopo la morte dello Stefinlongo: quello ad Ovidio Camilotti dice: « Urge sua presenza Aviano. Stefinlongo morto. Penzi »; e quello a don Antonio Stefinlongo, cappellano di Maniago: « Grave disgrazia colpì suo padre. Si porti Aviano. Penzi ».

Il cancelliere dà a questo punto lettura degli altri interrogatori: nel primo 23 dicembre 97 non sa perchè sia stato arrestato dai rr. carabinieri il giorno 21 dicembre; sospetta lo si incolpi dell'omicidio dello Stefinlongo, ma altamente protesta la sua innocenza. Seppe che lo Stefinlongo fu assassinato nel suo ufficio e certamente dopo le tre pom., ma luminosamente attesta di poter provare l'*alibi*. E poi segue il racconto particolareggiato del come avesse passata la giornata, con quelle medesime circostanze di cui nel suo interrogatorio di ieri.

Nel secondo in data 5 gennaio 98 spiega come abbia potuto fare alla Tosoratti un prestito di 1000 lire e dice, che le 450 lire (in due biglietti da 100 e 5 da 50) consegnate a costei il 19 dicembre 1897, le ha prelevate da riscossioni fatte pochi giorni prima per più che 1000 lire, e ne accenna alcune.

Le riscossioni specificate in questo interrogatorio sono poche; l'imputato se ne accorge e scrive una lettera al giudice istruttore in cui ne enumera altre tre o quattro.

Nel terzo interrogatorio 8 gennaio 1898 dice di aver riscosso poco più di 500 lire e di aver cambiato i biglietti di piccolo taglio con altri da 50 e da 100 da persone che non ricorda; meno tre, due da 50 ed uno da cento che li cambiò dallo Stefinlongo. Mostratigli i denari consegnati da lui alla Tosoratti il 19 dicembre 1897, non è certo che sian proprio *quelli*, ma *non* può escluderlo. Dice di riconoscere uno dei biglietti da 100 perchè lacerati vicino alla firma del censore e di averlo cambiato dallo Stefinlongo.

Nel quarto interrogatorio 29 gennaio 1898 dice di nulla poter confessare perchè innocente. La mattina del 20 appena alzato mi bagnai il petto con acqua calda e da ciò provenne il malessere notato su di me poco dopo al Caffè.

Se io fossi l'assassino, avrei rubati anche quei denari che dietro le mie indicazioni potè ricuperare la giustizia nella perquisizione all'Esattoria. Lo Stefinlongo mi aveva fatto del bene, giacchè parlò in mio favore al Camilotti che voleva licenziarmi, ed io gliene era riconoscente. Non è vero che nella sera del 19 dicembre il postino Dalla Grazia mi abbia veduto nello stanzino attiguo al tinello in casa mia e che io gli abbia impedito di entrarvi, poichè in quella sera la posta mi venne consegnata dalla cameriera durante la cena. Mai tenni colloqui misteriosi coi fratelli, mai arrotai mannaie. Non posso quindi spiegare le macchie di sangue notate sopra un sacco e un mantello sequestrato in casa mia.

A questo punto viene mostrato ai giurati un cifrario scritto dall'imputato, sopra un foglio strappato ad un libro di proprietà delle prigioni, con un pezzetto di legno intinto nel vino; foglio trovato il 24 gennaio 1898 dal prof. Pennato in una saccoccia dei vestiti del Penzi. L'imputato afferma che quel cifrario doveva servirgli per aver notizia della famiglia, poichè, secondo lui, i guardiani delle carceri di Pordenone erano tanto inumani da non voler informarlo dello stato di salute, dei suoi cari.

Segue la lettura della lettera di Penzi Arturo in data 31 gennaio 1898 al Giudice Istruttore: « Prego venire col cancelliere perchè devo scrivere a lungo ». Il quinto interrogatorio porta la stessa data 31 gennaio 1898. In esso c'è la confessione dell'imputato. Afferma però di aver trovata la mannaia (di quelle comuni per spaccare legna col manico lungo circa 70 cent.) sopra un tavolo

nell'ufficio stesso, e di averla, dopo commesso il delitto, gettata via insieme alla chiave della porta d'ufficio nella piazza del paese. Afferma pure di aver bruciato i denari rubati e dichiara innocenti i fratelli.

Si mostra a questo punto la mannaia con cui venne massacrato il povero Stefinlongo: ed è di quelle comuni per ispaccare legna con la lama lunga 10 cent. e larga 5. E' senza manico, poichè, dopo il reato, e non si sa da chi, fu tolto anche quel poco che Arturo aveva lasciato per render l'arma tascabile.

Nel sesto interrogatorio del 2 febbraio 1898 conferma la confessione fatta e ripete di aver trovato la mannaia in ufficio dove si era recato senz'armi.

Pres. — Ieri non avete detto di non ricordare che vostro fratello Riccardo si lamentava della perdita di una mannaia?

Imp. — Ho detto che mi ricordava; anzi alle sue lamentazioni risposi: «Qui oggi manca una cosa, domani un'altra; si scoprirà il ladro». — Et io credo che il ladro avesse messo la mannaia nel lavandino sotto gli stracci, dove io la trovai, per poi rubarla. Mio fratello sospettava che il ladro fosse il falegname Tomaselli Angelo.

Nel settimo interrogatorio del 5 febbraio 1898 conferma che i fatti di contorno al suo misfatto sono veri e che bruciò i denari rubati meno 450 lire dati alla Tosoratti.

Avendogli il giudice istruttore ricordato che suo fratello Riccardo prima del delitto aveva trovato un pezzo della mannaja, segato, l'imputato rispose: «Questo fatto è vero. Successe un giorno o due, anzi parecchi giorni, prima del reato; ed io risposi a mio fratello: Abbi pazienza che presto o tardi si scoprirà il ladro».

Pres. — Avete sentito? Come va la storia di questo pezzo di manico della mannaia?

Imp. — E' tutto vero; soltanto successe proprio il 20 dicembre.

Pres. — A che ora?

Imp. — Non ricordo.

Si legge quindi la lettera del padre ad Arturo in data 4 ferbbraio 1898, in cui per sembrandogli impossibile che il figlio avesse commesso il delitto, lo esorta a *dire la verità*, avvertendolo che erano arrestati come complici i suoi fratelli Gio. Batta e Riccardo, che riteneva innocenti, ed accenna ancora alle querimonie fatte da Riccardo quando trovò il pezzo di manico della mannaia.

Nell'ottavo interrogatorio dell'8 febbraio 1898, quando si erano sequestrati i denari rubati, asserisce di voler dire la verità su questi: dice di non averli contati, di averne prese solo quelle famose 450 lire, e di aver confessato tutto al fratello Tita la sera del 22; insiste a proclamare la innocenza dei fratelli; in quanto alla mannaia ripete ancora di averla trovata sopra un tavolo in ufficio e di averla gettata via in piazza insieme alla chiave.

Pres. — Perchè avete sempre sostenuto questo riguardo alla mannaia?

Imp. — Per non essere obbligato a dire a chi l'aveva consegnata.

Pres. — Ma il giudice istruttore non vi ha detto che, consumato il delitto, quel qualunque vostro parente che avesse ricevuto in custodia e i denari e la mannaia non andava incontro ad alcuna responsabilità?

Imp. — Sì: ma non mi sono fidato di queste parole.

Avv. Levi — L'imputato ha avuto ragione di non fidarsi, giacchè il giudice istruttore, come sta in atti, gli avrebbe ancora detto che se avesse confessato dove si trovavano i denari, e *si ricuperassero*, la pena a cui sarebbe andato soggetto sarebbe stato più lieve. E con tale domanda abbindolava il povero imputato.

Avv. Driussi — Faccio osservare alla Corte ed ai giurati che Arturo Penzi e Giov. Batta concordi narrarono la storia della mannaia e dei denari, quando Arturo seppe dell'arresto di Gio. Batta e questi della confessione di quello, mentre prima tutti e due si difendevano all'oscuro.

L'avv. Etro rileva dalla lettera del padre ad Arturo *le lamentele* di Riccardo per la mannaia sparita.

Nell'ottavo interrogatorio Arturo Penzi confessa di aver presa la mannaia del fratello *Riccardo* e di averne *segato* il manico la sera del 18 dicembre 97; di averla nascosta e ripresa il giorno dopo. Confessa ancora di averla, consumato il delitto, gettata in un mastello del cortile di casa sua.

Pres. — Avete sentito? Questo interrogatorio smentisce quanto avete detto ieri.

L'imputato vorrebbe far credere ad un errore del cancelliere, ma il verbale è troppo chiaro in proposito.

Si legge in fine l'ultimo interrogatorio in data 5 aprile 98 nel quale asserisce di non poter dire se tra i denari rubati vi fossero dei *coupons* di rendita e che non c'erano monete d'argento.

Pres. — C'erano o no *coupons*?

Imp. — Non lo so; certamente io non li vidi.

Pres. — E c'erano monete d'argento? Insisto su questo perchè, dopo il reato da voi commesso, da alcuni ragazzi si scoprirono in campagna da 70 a 80 lire in argento.

Imp. — Assolutamente non c'erano monete d'argento.

Ora si sarebbe dovuto leggere il contratto d'affittanza dato a copiare da Arturo al fratello Riccardo, ma, dopo la dichiarazione dell'imputato, che il copiare questo contratto era un pretesto per allontanare il fratello Riccardo, non lo si legge.

L'udienza si leva alle 11.55.

*Udienza pomeridiana.*

## Interrogatorio di Giov. Batt. Penzi.

Penzi Giov. Batt., che fino a stamane portava una lunga barba, si presenta ora *senza, avendosela fatta radere*.

Pres. — Dunque ditemi anzitutto: voi siete il più vecchio dei fratelli?

Imp. — Nossignor, sono il terzo.

— Che studi avete fatti e quali occupazioni avete?

— Feci le scuole tecniche e poscia frequentai un corso d'agricoltura. Nel 1889-90 fui occupato presso la Società Veneta e quindi posto in libertà per fine di lavoro. Allora ritornai a casa. Successivamente fui per qualche tempo occupato ad Udine presso la Compagnia Singer, e, ritornato ad Aviano, entrai nell'Esattoria in qualità di diurnista, percependo dapprima 15, poi 20, ed infine 30 lire al mese. (Parla con voce che tratto tratto riesce inintelligibile e piangendo).

— Foste licenziato dall'Esattoria per infedeltà?

— Nossignor. Fu nel settembre 1897 che, venendo un giorno in ufficio un individuo a portare un capretto pel signor Stefinlongo, e, non essendo egli presente, io non lo volli ricevere e pagare, e così quando lo Stefinlongo fu di ritorno mi fece perciò un aspro rimprovero, ed avendogli io risposto male, venni licenziato.

Il signor *Camilotti* poscia mi scrisse una lettera con la quale mi diceva che motivo del mio licenziamento era il bisogno di fare economia. Tuttavia però, per invito dello Stefinlongo continuai a lavorare in Esattoria, non però con 30 lire al mese, ma con meno, ed esso Stefinlongo per compensarmi del minor assegno mi faceva eseguire per suo conto privato dei lavori pagandomi del suo.

— Eravate in buoni rapporti con Stefinlongo?

— Buonissimi. Egli mi trattava bene. Spesse volte fui a cena con lui ed a bere il bicchiere di vino.

— Si lagnava con voi di vostro fratello?

— Varie volte mi disse che Arturo andava commettendo delle irregolarità.

— Ditemi come avete passata la giornata del 19 dicembre 1897.

— Alle 9, come il solito, andai in ufficio; rincasai a mezzodì, ritornai alla 1, e alle 3, chiusoal l'ufficio, ritornai di nuovo a casa.

— Avete visto i pacchetti di denaro preparati da Stefinlongo?

— Non li vidi, ma sapevo che doveva averli preparati, come di solito ogni due mesi.

— Restaste a casa sempre dopo quell'ora?

— Sono uscito di nuovo per andare da mio zio, e, tornato alle 5, trovai in casa i miei fratelli Giovanni e Riccardo. Salito nella mia camera mi praticai la iniezione di morfina che devo farmi ogni tre ore.

— A che ora andaste da Della Grazia ad acquistare tabacco?

— L'ora precisa non la ricordo, ma adesso mi sovvengo che quando vi andai venne in quel negozio anche la nostra cameriera per acquistare dei vetri per lumi da petrolio.

— Dopo cena che cosa avete fatto?

— Mi recai al Caffè e non avendovi trovato nessuno, andai all'osteria di Chiavolin ove mi fermai fino alle 10, alla qual ora rincasai, e verso le 10 e mezza andai a letto.

— Andaste nella *braida?*

— Non ricordo.

— Nel successivo mattino, a che ora vi siete alzato e che cosa avete fatto?

— Mi sono alzato alle 8, e dopo preso il caffè mi diressi all'ufficio. Per strada incontrai Arturo che mi disse: «*Stefinlongo el me sta'trovà morto*».

Sul momento non vi prestai fede.

Arturo mi accompagnò per circa una ventina di metri e poscia tornò indietro. Io continuai la strada e arrivato in piazza vidi molta gente radunata ed anche alcuni carabinieri. Allora la notizia mi venne confermata, ma nessuno sapeva chi avesse ucciso Stefinlongo.

Tornai indietro e di nuovo mi incontrai con Arturo, pallido in volto ed alterato. Un sinistro presentimento mi passò allora per la mente.

Senza dire nulla rincasai.

— Sapete dei telegrammi spediti da Arturo?

— So che spedì due telegrammi a Camilotto ed al figlio di Stefinlongo a Maniago.

— Chi mandò a prendere la famiglia Stefinlongo a Budoia?

— D'Orlandi.

— Quando arrivò?

— Verso le 11.

— Chi la ricevette?

— Io. Feci entrare i venuti in un tinello e cercai di confortarli.

— Cosa faceste dopo?

— Sembrami d'essere andato nell'orto con Emilio Stefinlongo e venne anche Arturo.

Emilio si fermò poco nell'orto e poi ritornò in casa, e allora Arturo mi si avvicinò confessandomi d'avere lui ucciso Stefinlongo, indicandomi il sito ove aveva nascosti i denari. Nell'apprendere ciò rimasi sbalordito, esterrefatto. (*L'imputato singhiozza e a stento può continuar a parlare*).

— Non diceste a D'Orlandi che temevate di venire arrestato anche voi?

— Dissi ciò perchè tutti in paese ripetevano che non avrebbero voluto trovarsi nei panni degli impiegati esattoriali. Anche d'Orlandi però aveva quel timore.

— Non andaste in ufficio dopo conosciuto il delitto?

— Vi andai quando vi si recò l'autorità giudiziaria.

— Vi siete fermato allora fuori dell'ufficio con vostro fratello Arturo, ed avete parlato con Pighin?

— Non ricordo d'essermi fermato fuori dell'ufficio con Arturo, nè che sia venuto a dirmi come era stato assassinato Stefinlongo.

— La sera del fatto fu in casa vostra qualcuno?

— Vi fu il conte Cigolotti, che venne quando ancora io mi trovava in ufficio, e poscia allontanatosi pei suoi affari, fece ritorno, credo, verso le 5. Allora c'erano anche i miei fratelli, e l'invitammo a cena con noi.

— Quando fu arrestato Arturo?

— Al mattino del martedì, ed allora andai a prendere i denari che si travavano ancora nascosti nell'orto, e li portai nella mia camera coll'intenzione di riporli in mezzo alle pagine di qualche libro della mia libreria; ma dopo averne riposta una parte e visto che facevano troppo volume, presi l'altra parte e la nascosi sul granaio fra due tavole. Il 25 dicembre venne praticata una perquisizione in casa mia, ma nulla fu trovato. Allora portai quelle tavole in altro sito.

— Vi siete appropriato qualche importo del denaro rubato da vostro fratello?

— Nemmeno un centesimo. Solamente una lira, che andai a mettere in Chiesa nella cassetta delle elemosine.

— Voi dunque *non* avete avuta parte nel delitto consumato da vostro fratello?

— Io non ebbi parte alcuna; solamente ne venni a conoscenza per la confessione fattami da Arturo e nascosi i denari allo scopo di salvarlo.

— E la mannaia?

— Arturo mi aveva indicato ove l'aveva posta, ed io la presi, ne staccai il manico, che abbruciai, quindi nascosi il ferro sotterra.

— E perchè prima negavate tutto questo?

— Lo faceva per salvare mio *fratello*.

— E non vi disse il giudice che Arturo aveva tutto confessato?

— Sì, ma io non vi credeva.

— E quando lo credeste?

— Quando fui messo a confronto con Arturo, che mi disse di avere tutto confessato.

Avv. Cavarzerani — Si ricorda l'accusato ciò che Ovidio Camilotti disse al giudice istruttore allora che fu assunto ad Aviano?

— Non ricordo.

Avv. Cavarzerani — O nel giorno successivo o dopo, l'imputato investì Camilotti dicendogli: «Perchè eleva sospetti contro mio fratello?»

— Non ricordo.

Avv. Cavarzerani — Si ricorda che, entrato in Esattoria, rivolse agli altri impiegati queste parole: «Voglio sapere come va la questione della chiave che mio fratello non aveva»; e, volgendosi verso il posto che occupava Stefinlongo, disse: «O.n dell'o... d'un vecchio, magari fosti morto dieci anni prima!»

— Escludo ciò assolutamente.

Avv. Driussi — Mi oppongo a queste domande che nulla hanno da fare col processo.

Avv. Cavarzerani — Credo che le mie domande non siano fuor di luogo; ad ogni modo mi rimetto all'ill. presidente.

Il presidente interviene e il rappresentante della parte civile può continuare.

Avv. Cavarzerani — Ricorda l'accusato di avere scritta una lettera a Camilotti per conto di suo fratello Arturo?

— Non ricordo di avere scritto una tal lettera. Ne scrissi un'altra invece al cav. Danilo Tomaselli.

Avv. Cavarzerani — Vorrei gli fosse mostrata la minuta di quella lettera.

Avv. Levi e Driussi — Prima si faccia vedere a noi e la minuta e l'originale.

L'usciere reca la lettera e i due avvocati della *difesa* — presane conoscenza — accordano che la veda anche l'accusato.

— Questa non è calligrafia mia ma di Arturo e si può confrontarla coi bollettari in presentazione scritti di mano d'Arturo.

Pres. — Noi non siamo periti calligrafici.

Avv. Marigonda — Si ricorda l'accusato se la sera del delitto, ritornando dall'aver fatto l'acquisto del tabacco disse d'aver veduto il solito chiarore nell'ufficio esattoriale?

— Non posso assicurare. Però posso aver preso sbaglio coi lumi accesi avanti il baraccone d'una compagnia di saltimbanchi e che si riflettevano nelle finestre del vicino ufficio esattoriale.

Avv. Driussi — Chi fu ad indicare fra le pagine di qual libro erano nascoste le lire 3500?

— Lo feci io, spontaneamente, al brigadiere dei carabinieri, altrimenti nessuno le avrebbe trovate.

Pres. — Perchè non si sarebbero trovate?

— Perchè c'erano molti libri.

Avv. Driussi — Vorrei che l'imputato spiegasse un po' meglio la storia della lira gettata nella cassetta delle elemosine.

— Dopo inchiodate le tavole, fra le quali avevo nascosto il denaro rubato da Arturo, mi accorsi che sul pavimento v'era un biglietto da una lira, ed allora per non rifare il lavoro già fatto, raccolsi il biglietto cadato e andai a metterlo nella cassetta delle elemosine.

---

Terminato l'interrogatorio vengono letti gl'interrogatori precedenti, che corrispondono alle dichiarazioni fatte dall'imputato all'udienza, e quindi la seduta è levata alle 4 e mezza.

---

Nell'udienza antimeridiana d'oggi seguirà l'interrogatorio di Riccardo Penzi e nella pomeridiana i confronti fra i tre fratelli.

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

### Esposizione bovina.

Palmanova, 20 giugno.

Siamo informati che la Mostra bovina del 10 ottobre promette di riuscire ottimamente; e non poteva essere altrimenti quando si sappia che presidente onorario dell'Esposizione è il nostro deputato on. conte de Asarta e presidente effettivo del Comitato ordinatore è l'ing. Domenico Quirico Scala, sindaco di Palmanova.

Per darvi un'idea dell'importanza della Mostra vi diremo che la Giuria avrà a sua disposizione trentasei premi in denaro per l'importo complessivo di lire 1050; ventinove medaglie, tra cui una d'oro e dodici d'argento; senza contare i diplomi, menzioni onorevoli, ecc. Tutti questi premi sono proporzionati al numero e all'importanza degli allevatori, di cui molti hanno già promesso d'intervenire.

Anche la questione finanziaria è stata felicemente risolta mercè il buon volere del Comitato ordinatore e l'appoggio di diversi enti.

Il Municipio di Palmanova ha voluto concorrere colla somma di 600 lire; largo appoggio si è avuto dal co. de Asarta, il quale, dopo aver determinato il conferimento di un sussidio di lire 385 dal Ministero d'agricoltura, ha ottenuto che questo conceda pure delle medaglie ed ha generosamente elargito del proprio lire 100.

La Deputazione provinciale di Udine, ha concesso 100 lire accompagnandole con opportuna lettera; medaglie ha promesso l'Associazione agraria friulana e si sperano dalla Camera di commercio di Udine.

Per quello che manca, pensa il Circolo agricolo di Palmanova, il quale (capitanato da quell'egregio suo presidente che è il dott. Giovanni Buri) è stato il promotore dell'Esposizione.

Sappiamo anche che, in occasione dell'Esposizione, il Circolo agricolo conferirà un premio speciale di 50 lire al miglior tenutario di tori del Distretto di Palmanova, avuto riguardo principalmente alla sua diligenza e capacità zootecnica.

Ci piace infine rilevare che non si pretende di fare una Esposizione provinciale, ma semplicemente una Esposizione della zona circoscritta ai Distretti della pianura e collina friulana alla sinistra del Tagliamento.

Non per questo però la Mostra sarà meno importante, istruttiva ed utile; tanto più quando si pensi che da 14 anni non se ne tengono a Palmanova, e quando si sappia che al Comitato ordinatore sono ignoti gli ostacoli.

Z.

**Bonificazioni dei terreni paludosi.** Il progetto per modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, del quale l'on. Giusso ha presentato la relazione nella penultima seduta della Camera, contempla fra le bonificazioni di prima categoria da intraprendersi, le seguenti nella nostra provincia: Paludi Avasinis spesa lire 100,000; terreni paludosi detti Famula Grancano, Grandara - Pizat, lire 20,000; terreni paludosi di Pranais, Barazzetta, Casteler, Preceres, Chiamano e Colana lire 45,000; terreni paludosi detti Saline Mazzaneis, Pra de Cassomp, Sacile, lire 80,000; palude comunale lire 30,000; Fraida, palude di mezzo e palude di sotto, lire 120,000; terreni paludosi detti Canedo lire 50,000; paludi B ancora lire 450,000.

**Loneriacco** (Segnacco), 22.

*Utile provvedimento.*

Il Consiglio comunale di Segnacco non avendo potuto concertarsi circa la destinazione della sede di una nuova scuola comune, ora il Consiglio provinciale scolastico saggiamente e provvidamente ha deliberato che pel prossimo anno scolastico tale scuola sia aperta in Loneriacco, anche per le frazioni di Villafredda e Molinis, e in qualità di mista.

F.

**Cerneglons** (Remanzacco), 22.

*La nuova fornace — Acqua!*

Sino da lunedì scorso è incominciato lo scarico della prima cottura dei materiali d'ogni genere della nuova fornace del signor Luigi Felettig, diretta dal signor Antonio Stanig.

Oltre alla fornace, che è ora in attività, verrà costrutto un *Privilegio*, sistema Hoffmann, a fuoco continuo.

E' da sperarsi che dopo l'impianto di questa nuova fornace, si darà subito mano ai lavori dell'acquedotto, pel quale la nostra frazione ha già versato una somma.

X.

**Il Congresso della «Lega Nazionale» a Monfalcone.** La Direzione centrale della «Lega Nazionale» residente a Trento pubblica: Per il giorno 3 luglio p. v. è convocato nella città di Monfalcone il sesto Congresso generale ordinario della «Lega Nazionale» al quale, a norma dello statuto, vengono invitati i membri della Direzione centrale, dei consigli di sorveglianza, del collegio degli arbitri, i direttori ed i rappresentanti dei gruppi locali. Il Congresso sarà tenuto nel Teatro Sociale, gentilmente concesso. Alle ore 8 avrà luogo l'iscrizione dei delegati e la verifica delle procure, alle ore 10 la visita al Municipio ed alle 11 si aprirà il Congresso col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza. 2. Relazione sull'attività sociale. 3. Resoconto finanziario. Rapporto dei consigli di sorveglianza. 5. Riconferma del voto per l'istituzione di una università italiana e per l'apertura d'una scuola magistrale italiana a Trieste. 6. Proposta di riforma dello statuto sociale. 7. Proposta di unire in separata sessione amministrativa i gruppi dalmati o di regolare i loro rapporti con la direzione centrale. 8. Determinazione del contributo al fondo centrale. 9. Scelta del luogo per il prossimo Congresso. 10. Nomina della direzione centrale, dei due consigli di sorveglianza e del collegio degli arbitri. 11. Eventuali proposte, delle quali fosse ammessa l'urgenza.

**Bozzoli rubati.** Di giorno, ad opera d'ignoti ladri, dal granaio di Monti avv. Gustavo a Pordenone, veniva rubata una quantità di bozzoli per lire 150.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Il nuovo Prefetto di Udine** non è ancora certo che abbia da essere il comm. Minervini. Nostre informazioni da Roma ci dicono che a Palazzo Braschi, mentre prima erasi pensato al Minervini per la nostra *Provincia*, ora si vorrebbe dargli altra destinazione.

— E' annunciata la destinazione a Udine del cav. Scarpis come Consigliere delegato.

**Alcune corrispondenze della Provincia** che abbiamo sul tavolo saranno pubblicate domani. I gentili corrispondenti abbiano pazienza; *non siamo* noi che li sacrifichiamo, ma la tirannia inesorabile dello spazio.

**Ancora del professore sospeso.** Telegrafano da Roma in data di ieri sera alla *Gazzetta di Venezia*:

«La *Tribuna* smentisce che il professore Luzzatto, sospeso dal Ministero della P. I., firmasse un manifesto sovversivo e facesse propaganda dalla cattedra o fuori di dottrine sovversive. Affidasi alla imparzialità del Consiglio Superiore, che revocherà il provvedimento a suo credere ingiusto».

Noi pure ci rifiutiamo di credere che il concittadino prof. Fabio Luzzatto — giovane mite ed estraneo a tutto ciò che non sia la elevata serenità degli studi — abbia potuto scendere all'azione della propaganda sovversiva; e noi pure esprimiamo il voto che dell'opera sua intelligente ed amorosa non rimanga a lungo privo il pubblico insegnamento.

**Saggio di ginnastica.** Lo spazio tiranno ci costringe a riassumere in istile telegrafico la cronaca del saggio di ginnastica degli allievi della r. Scuola tecnica al Campo dei giuochi.

Prima ancora che cominciassero gli esercizi, molta gente attendeva. A poco a poco gli spettatori crebbero: molte signore, l'assessore Volpe, il signor Giusto Muratti, il preside del Liceo, il provveditore agli studi, ecc. Gli alunni erano circa 200 divisi in 7 squadre. Alle 6 e un quarto cominciarono gli esercizi: marcie per 4, per 2, per uno, corse, evoluzioni eseguite dalle singoli squadre. Poi esercizi a corpo libero e col bastone Jäger eseguiti contemporaneamente da tutte le squadre. Infine giuochi diversi: una bella partita di palla vibrata, applaudita, e di *foot ball*. Il maestro Daldan si dimostrò provetto insegnante e può essere soddisfatto del saggio ben riuscito. Durante i diversi esercizi suonava la Banda cittadina.

**Società Alpina Friulana.** A tutto domani, venerdì, si accettano le adesioni alla salita del Jôf di Miezegnot. La partenza avrà luogo sabato alle 17.35 e il ritorno a Udine alle 20.5 della domenica. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale.

**Personale giudiziario.** L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

Caffo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova, è stato nominato pretore ad Ampezzo; Fedozzi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Udine, è tramutato a quello di Bologna; Pavanelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Rovigo, è tramutato a Udine.

**Concittadino che si distingue.** Il signor Angelo Fabris, vice direttore della Società di tiro a segno di Udine, ha riportato ieri la medaglia d'oro alla rivoltella d'ordinanza nella gara generale di Torino.

Congratulazioni.

**Banda cittadina.** Il concerto della Banda cittadina, anzichè stasera, avrà luogo domani, venerdì. Tanto ci viene comunicato dal Municipio.

**Bel modo di pagare lo scotto!** In un'osteria in piazza Santa Lucia a Trieste, il facchino Giuseppe F., d'anni 23, da Udine, abitante in via del Seminario, fece martedì uno scotto di 61 soldi, e, quando fu il momento di regolare i conti, invece di pagare si diede a commettere eccessi. Chiamate le guardie, il F. incominciò a ingiuriarle, per cui fu condotto agli arresti.

**All'Ospedale** venne medicato Morocutti Antonio di Paolo, d'anni 19, da Udine, studente, per accidentale distorsione della mano sinistra, guaribile in sei giorni.

**Disgrazia.** Ieri nel pomeriggio Regina Zucchiatti Modotti abitante in via Villalta, faceva ritorno a Udine da Tricesimo in vettura tirata da un cavallo.

Per via incontrossi con una vettura automobile a benzina, ed essendosi il cavallo spaventato e dato alla *foga*, la Modotti veniva balzata sulla via riportando la frattura del braccio sinistro.

**Il Monte di Pietà di Udine** rende noto che martedì **ventiotto giugno** corr., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 30 giugno 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

**Bollettari per compera bozzoli.** Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

## Novità del giorno.

E' arrivato all'Albergo della Croce di Malta il rappresentante della ditta I. Giusto Steiner, specialità pelliccie da signora e da uomo, nonchè Loden, stirano, Havelocks impermeabili. Grande assortimento di modelli per la prossima stagione.

Il Rappresentante sig. Marco Steiner si troverà, per pochi giorni, cominciando da oggi, all'Albergo stesso, dalle ore 10 ant. e dalle 2 alle 6.

**Piano terra e superiore** d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

**Emporium.** Stupenda, e pel testo e per le illustrazioni, la dispensa del corrente giugno di questa simpatica Rivista, la quale, con giudizioso criterio, alterna le cognizioni straniere alle nostrane.

Così in questa bellissima dispensa, abbiamo studi d'arte italiana misti a studi di letteratura straniera, senza contare interessanti notizie di attualità e di scienza.

Ecco il sommario della dispensa:

«Artisti contemporanei: Lorenzo Delleani» Mara Antelling (con 11 illustrazioni). — «Letterati contemporanei: Julie Daudet» Vittorio Pica (con 5 illustrazioni). — «Storie contemporanee: le origini della marina spagnuola» Jack la Bolina (con 17 illustrazioni). — «Malinconie artistiche: la raccolta pesarese» Giacomo Vanzolini (con 16 illustrazioni). — «Luoghi romiti: San Gimignano» Romualdo Pantini (con 13 illustrazioni). — «Il laboratorio di psicologia di Reggio Emilia» dott. G. C. Ferrari (con 32 illustrazioni). — «Il volo di Andrée nell'agosto» impressioni e fotografie d'un testimonio oculare (con 18 illustrazioni). — In biblioteca.

### Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

*Feruglio dott. Luigi*: Pittini Irene ved. Levi lire 1, Minisini *Francesco* 2, Nigg Carlo 1, Pilosio Enrico 1, Comessatti Giacomo 1.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 22 - 6 - 1898 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 23 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare | 752.2 | 751.1 | 751.9 | 751.5 |
| Umido relativo | 49 | 54 | 71 | 74 |
| Stato del cielo | misto | q.cop | cop. | cop. |
| Acqua cad. mm. | — | — | goccie | — |
| Vento (direzione | — | — | — | — |
| Vento (velocità km. | — | — | — | — |
| Term. centigr. | 23.4 | 25.4 | 22.4 | 22.8 |

20 } Temperatura ( massima 28.0 ( minima 17.0

21 } Temperatura ( minima all'aperto 16.0 ( minima ....... 19.0 ( minima all'aperto 17.8

*Tempo probabile:*

Venti deboli vari — Cielo sereno.

# LA CRISI

## L'incarico a Venosta?

### Ciò che ne pensa Crispi.

*Roma 22* — La situazione è sempre incerta. Finali non declinò il mandato, ma espose al re le gravi difficoltà incontrate. Il sovrano lo avrebbe pregato di continuare le pratiche, promettendogli di spianargli la via. Stamane il re chiamò Visconti-Venosta al Quirinale e lo tenne in colloquio due ore. Tanto Saracco quanto Venosta sostengono doversi fare una combinazione parlamentare.

*Roma 22* — Stamane Finali ebbe un lungo colloquio con Fortis, per conoscere quale atteggiamento questi prenderebbe di fronte al nuovo Ministero. Si assicura che, come Venosta stamane, oggi il re chiamerebbe nuovamente Saracco, per indurlo a partecipare al gabinetto Finali.

Alla *Gazzetta di Venezia* telegrafano da Roma in data di ier sera:

«E' positivo che Finali, visti inutili i suoi tentativi, e perduta ogni speranza di riuscire comecchessia a una soluzione concreta, ha rassegnato l'incarico ufficioso, che gli era stato dato.

L'incarico è stato ora ufficiosamente assunto da Visconti-Venosta, il quale ha già conferito con Saracco. E si ritiene che Visconti lo disimpegnerà sollecitamente.

E' convinzione generale che finirà per imporsi la soluzione che s'impernia nel nome di Sonnino con Visconti-Venosta o con Pelloux.»

Mandano da Roma all'*Adige*:

«E' stato notato che, dallo scoppio della crisi, uno dei più attivi deputati si mostrò Crispi.

Contrariamente alle sue precedenti abitudini, egli si reca tutti i giorni a Montecitorio, per conferire con amici ed avversari politici.

Crispi riconosce che la situazione è molto grave e che occorre la più grande energia e risolutezza per uscire dagli attuali frangenti.

Crispi è favorevole alle elezioni politiche, ma con una revisione generale delle liste elettorali».

## Severo articolo del "Times,, contro Rudinì

*Londra 21* — Un severo giudizio intorno all'on. Rudinì porta il *Times* odierno. La sua scomparsa — scrive il grande giornale — era assolutamente indispensabile per l'Italia. Il conservatore Rudinì si mantenne al potere mediante segreti accordi con l'Estrema Sinistra. Le ultime elezioni generali, come lo provarono documenti pubblicati, furono fatte sotto la dittatura di Cavallotti, e il marchese di Rudinì si vide costretto ad amministrare la pubblica cosa nell'interesse di uomini che non nascondevano il desiderio di capovolgere l'attuale ordine di cose.

Nè soltanto negli affari interni l'on. Rudinì subordinava gli interessi nazionali ai propri, e quelli propri a quelli degli alleati personali. Gli inglesi non dimenticano quel Libro Verde relativo agli affari d'Abissinia, in cui le consuete forme diplomatiche erano lasciate da parte e si commetteva un tale abuso di fiducia che avrebbe potuto spargere zizzania fra le due Potenze unite da reciproci riguardi ed interessi quali l'Inghilterra e l'Italia.

## La guerra ispano-americana

### Preparativi di sbarco.

*Londra 22* — Il generale Shafter e l'ammiraglio Sampson si sono incontrati il 20 corr. e sbarcarono a 17 miglia da Santiago di Cuba, in direzione orientale, dove trovarono il capo degli insorti, Garcia, con 3000 uomini. Si tenne subito una conferenza.

E' probabile che uno sbarco delle truppe avrà luogo fra alcuni giorni.

### Bombardamento di Casilda.

*Madrid 22* — Un dispaccio ufficiale dall'Avana comunica: «Una nave americana ha bombardato per tre ore Casilda, sparando 150 colpi di cannone. Le truppe che si trovavano in quella località si difesero energicamente. In seguito al fuoco ben nutrito di due cannoniere spagnuole, la nave americana dovette ritirarsi, la qual cosa produsse immenso entusiasmo fra gli spagnuoli. Il bombardamento ha arrecato lievissimi danni».

## Una lettera di Esterhazy

*Parigi 22* — L'odierno *Siècle* porta il *fac-simile* di una interessantissima lettera di Esterhazy, dell'anno '88. A quel tempo egli era stato traslocato a Dunquerque, cosa che non gli garbava punto, volendo egli rimanere a Parigi. Scriveva:

«Questo mio trasferimento è avvenuto, perchè ho fatto da padrino in duello ad un ufficiale ebreo. Considero la campagna contro gli ebrei come disonorevole, infame; io non ho fatto che il mio dovere verso un amico. Il figlio del generale Gallimerve, questo amico del gesuiti, è l'autore e l'iniziatore di tutte le persecuzioni a mio danno. Questo generale è un mendicante superbo».

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

### A proposito delle elezioni.

*Roma 23* — Da fonte autorevole mi risulta che al Quirinale non si vuol sentir parlare per ora di elezioni generali.

Invece sarebbe accetta l'idea di riformare la legge elettorale per fare le elezioni dopo.

### La salute del Papa.

*Roma 23* — Per quanto si cerchi di smentirlo, la salute del Papa lascia a desiderare.

Sta il fatto che il dott. Lapponi, medico di Leone XIII, si è installato in Vaticano e che S. S. ha dovuto ridurre le sue ore di lavoro.

Ciò che allarma è che il Papa ha perduto l'appetito.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 22 giugno.*

Colla solita penuria di transazioni in seta trascorse l'odierno mercato, dovuto non alla mancanza di ordini dalla fabbrica, ma perchè questi rimangono limitati a prezzi non in relazione colle richieste attuali.

Osserviamo anche che le poche rimanenze in seta, malgrado l'evidente quantità normale del presente raccolto bozzoli, per molti motivi si sostengono, anzi parecchi articoli seguono aumenti decisi.

(Dal *Sole*)

## MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine dal giorno 22 giugno 1898.

| Qualità delle Galette | Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi | Quantità in chilogr. Pesata oggi | Prezzo giornaliero in lire Minimo | Prezzo giornaliero in lire Massimo | Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero | Prezzo adequato generale a tutto oggi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Gialli ed incrociati gialli | 1746.55 | 318.35 | 2.50 | 3.30 | 3.04 | 2.97 |

### Mercato bozzoli.

*Udine 23* — Bozzoli pesati sino alle ore 10.30 chilogr. 422. Gialli ed incrociati gialli da lire 2.60 a 3.25.

*S. Vito al Tagliamento 22* — Gialli ed incrociati gialli a lire 2.85.

*Gorizia 22* — Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.10 a 1.40.

### Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il giorno 21 giugno 1898.

*Grani.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | all'ett. da lire | —.— | a —.— |
| Granoturco | » » | 11.50 | a 12.75 |
| Giallone | » » | —.— | a —.— |
| Fagiuoli di pianura | » » | 23.— | a 26.— |
| » alpigiani | » » | 23.— | a 35.— |

*Foraggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I. qual. | al quint. da lire | 4.60 | a 5.60 |
| » » II. » | » » | 0.— | a 0.— |
| Fieno della bassa I. » | » » | 3.60 | a 4.50 |
| » » II. » | » » | 0.— | a 0.— |
| Paglia da lettiera | » » | 3.— | a 4.— |
| Medica | » » | 3.80 | a 6.— |

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

*Combustibili.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna tagliate | al quint. da lire | 1.90 | a 2.00 |
| » in stanga | » » | 1.60 | a 1.70 |
| Carbone di legna I qual. | » » | 6.75 | a 7.10 |
| » » II » | » » | 6.— | a 6.35 |
| Formelle di scorza al cento | » | 1.95 | a 2.05 |

*Pollame.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capponi | al chilogr. da lire | 1.15 | a 1.20 |
| Galline | » » | 1.05 | a 1.15 |
| Polli | » » | 1.20 | a 1.30 |
| Polli d'India maschi | » » | 1.03 | a 1.10 |
| » femmine | » » | 1.10 | a 1.15 |
| Anitre | » » | 1.— | a 1.05 |
| Oche novelle | » » | 0.60 | a 0.70 |
| » a peso morto | » | 0.— | a 0.— |

*Burro, formaggio e uova.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Burro | al chilogr. da lire | 1.70 | a 1.85 |
| Burro del monte | » » | —.— | a 0.— |
| Formaggio del monte | » » | 0.— | a 0.— |
| Formaggio del piano | » » | 0.— | a 0.— |
| Uova alla dozzina | » | 0.72 | a 0.78 |

*Legumi.*

Pomi di terra nuovi al Quintale » 14.— a 16.—

*Frutta.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ciliege | al quintale da lire | 18.— | a 35.— |
| Fragole | » » | 70.— | a 100.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE 23 giugno 1898.

| | giu. 22 | giu. 23 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 100.15 | 100.15 |
| » fine mese dic. | 100.25 | 100.25 |
| Detta 4 ½ ex coupons » | 109.80 | 109.80 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 100.— | 100.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex .... | 329.— | 329.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 318.½ | 318.½ |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 504.— | 504.— |
| » » » 4 ½ | 512.— | 512.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 448.— | 445.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba ... | 495.— | 495.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 517.— | 517.— |
| Prestito Provincia di Udine .. | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons ... | 829.— | 839.— |
| » di Udine ....... | 130.— | 130.— |
| » Popolare Friulana .... | 133.— | 133.— |
| » Cooperativa Udinese . . | 35.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. . | 1350.— | 1350.— |
| » Veneto ....... | 240.— | 240.— |
| Società Tramvia di Udine . . | 70.— | 70.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 780.— | 780.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 530.— | 530.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia ......... chéque | 107.24 | 107.24 |
| Germania ........ » | 132.80 | 132.80 |
| Londra ........ » | 27.10 | 27.10 |
| Austria Banconote ... » | 225.¼ | 225.¼ |
| Corone ........ » | 112.— | 112.— |
| Napoleoni ........ » | 21.42 | 21.42 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 93.35 | 93.35 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.47.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.52 | 7.— | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.57 | O. 5.12 | 10.05 |
| M.* 6.05 | 9.10 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13.20 | 18.30 | M.** 17.25 | 21.45 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.20 | 23.40 |
| D. 20.23 | 23.05 | O. 22.25 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.50 | 9.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.55 | 9.50 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.06 | 6.37 | M. 7.06 | 7.34 |
| M. 9.50 | 10.19 | M. 10.33 | 11.— |
| M. 12.— | 12.30 | M. 14.15 | 14.45 |
| M. 17.10 | 17.39 | M. 17.53 | 18.20 |
| M.* 22.05 | 22.33 | M.* 2.43 | 18.12 |

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 3.15 | 7.33 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.37 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.35 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | A Portogr. | Da Portogr. | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 7.51 | 10.— | M. 6.05 | 9.45 |
| M. 14.55 | 17.16 | M. 14.09 | 17.05 |
| M. 18.30 | 20.50 | M. 20.10 | 21.59 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

| Da S. Giorgio | A Trieste | Da Trieste | A S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 8.45 | M. 6.20 | 8.50 |
| O. 8.55 | 11.20 | M. 9.— | 12.— |
| M. 16.15 | 19.45 | M. 17.35 | 19.35 |
| O. 21.05 | 23.40 | M.* 21.40 | 22.— |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

| Da Casarsa | A Spilimb. | Da Spilimb. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 10.05 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da Casarsa | A Portogr. | Da Portogr. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| O. 9.13 | 9.49 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.40 | 6.55 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.— | 11.10 | S. T. 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.— | 19.45 | 18.10 | S. T. 19.25 |



Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.